

PERSONAGGI del NOVECENTO CAVESE

DOMENICO
APICELLA

Avvocato, giornalista, scrittore, critico, semiologo della lingua napoletana: il celebre Mimì era questo e altro ➤ **Insieme a Gaetano Panza abbiamo provato a tracciare un breve profilo di uno dei più importanti cavese di questo secolo** ➤ **Fu fondatore e direttore de "Il Castello"** ➤ **È scomparso nel 1996 all'età di 84 anni**



Una vita in prima pagina... poi via etere

"Mimì Apicella era nato il 14 ottobre 1912. Personaggio popolarissimo, l'avvocato Apicella, ha vissuto il XX secolo prendendo parte attiva attraverso la sua attività di uomo di diritto, giornalista, politico, critico di arte, semiologo della lingua napoletana. Di lui e delle sue opere potrebbero dire qualcosa in tanti. Raccontare aneddoti, moti e battute.

Noi abbiamo provato a tracciarne un breve ricordo insieme a Gaetano Panza, con il solo e unico intento di offrire un profilo, seppur minimo, ai nostri lettori. Tentare di dare un quadro più completo di un personaggio del calibro di Domenico Apicella è impresa ardua e crediamo che occorrerà un po' di tempo e un minimo di organizzazione, attraverso un convegno, per riuscire a fare qualcosa di dignitoso.

Avvocato Panza, lei ha militato nel partito socialista per molti anni insieme a Mimì Apicella. Cosa ricorda di questo personaggio?

«Prima di tracciare l'elemento politico che ci ha spinto a condurre molte battaglie insieme vorrei narrare un episodio personale che in sostanza si colloca quasi all'origine della mia conoscenza con questo singolare personaggio. Ero molto giovane e avevo sostenuto gli esami di procuratore legale nel mese di maggio e a novembre c'era la prova scritta. In questo lasso di tempo venne a mancare mio padre, anch'egli avvocato. Ero comprensibilmente smarrito per la grave perdita subita e nello stesso tempo l'iter professionale mi imponeva degli obblighi formali e sostanziali. L'avvocato Apicella era già un legale affermato e gli chiesi se era disposto ad espletare alcune funzioni. Trovai in lui disponibilità ma nello stesso tempo un grande rigore e compresi che avevo davanti un uomo di legge, un cultore del diritto, un degno rappresentante del Foro. Professionalmente devo dire che è stato un ottimo civilista e alla sua scuola si sono formati molti bravi procuratori. Tanti colleghi di cui oggi diventa difficile citare i nomi. È stato un maestro. Ma Apicella non è stato solo un bravo avvocato. Sarebbe riduttivo parla-



L'avvocato Gaetano Panza

re della sua attività forense, anche perché, essendo di famiglia benestante, non ha mai dato al lavoro tutte le sue energie e capacità, preferendo invece soddisfare in più campi i suoi tanti interessi. Ripeto, però, come avvocato era di prim'ordine. Basti pensare che valenti notai e avvocati hanno più volte affidato la loro difesa ad Apicella. È stato anche professore di materie giuridiche negli istituti superiori. Membro insigne dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno era anche abilitato a patrocinare in Cassazione».

Il percorso politico e sociale di Domenico Apicella?

«Al pari degli italiani della sua generazione fu iscritto al Partito Nazionale Fascista. Partecipò alla seconda guerra mondiale e fu anche ferito nelle isole Egee. Per quella ferita lo Stato gli assegnò una giusta pensione. La sua fede politica lo portò ad aderire al Partito d'Azione di Ferruccio Parri. Già vice pretore onorario, divenne anche direttore di un settimanale salernitano, "L'Azione". Successivamente, insieme a Di Mauro, fondò "Il Castello". Aveva molti interessi culturali. Si rammentano bene nel 1947 partecipò attivamente anche all'organizzazione di una grande mostra internazionale di pittura che si tenne a Cava, dove insieme a Tafuri, suo amico e parente, si diede molto da fare per la riuscita della manifestazione. Scomparso dal panorama politico italiano il Partito d'Azione, aderì al partito socialista nel 1950, su posizioni autonomiste».

Socialista e poi socialdemocratico...

«Un uomo di sinistra. Al di là delle parole parlano i fatti.

Mezzo secolo di storia dell'editoria cittadina e campana

Fondato nel 1947 dagli avvocati Domenico Apicella e Mauro Di Mauro, "Il Castello", periodico cavese di vita cittadina, è stato per molto tempo quindicinale per poi avere una periodicità mensile. Dopo un'iniziale rapporto con l'avvocato Di Mauro, il binomio si sciolse e la direzione restò ad Apicella che per circa mezzo secolo ha puntualmente curato l'uscita. "Il Castello", aveva lettori fedeli sia nella valle metelliana che nel resto d'Italia e all'estero (praticamente in tutti i continenti). Apicella ci teneva a far sapere che il suo giornale era presente contemporaneamente sia alla Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti d'America che in quella di Mosca.

UN PREMIO PER POETI E NARRATORI

Tra le tante realizzazioni va annoverato l'ultra decennale Premio "Castello d'Oro" Città di Cava de' Tirreni, rassegna annuale di poesia e narrativa inedita, con appuntamento fisso il 31 luglio. La manifestazione era organizzata con una formula semplice ma efficace, molto apprezzata dai tanti autori partecipanti che inviavano le loro produzioni sapendo della serietà della giuria e della sua imparzialità e competenza. Il montepremi del "Castello d'Oro" annoverava targhe e diplomi. Modesta la quota di partecipazione a carico degli autori (poche decine di migliaia di lire) per una rassegna presente in pubblicazioni o cataloghi di prestigio curati dagli addetti a lavori.

Lunga è stata la sua militanza nel Partito socialista. Al livello locale è stato più volte consigliere comunale prima tra le file socialiste e poi del Psdi. Politico competente, i suoi interventi in consiglio comunale erano sempre frutto di studio e ragionamento. Pensava in positivo. Lavorava per la sua città. In tanti anni di comune militanza nel PSI ho apprezzato competenza e senso di responsabilità. Tra le sue tante battaglie credo che sia opportuno ricordare che in occasione della costruzione dell'autostrada Napoli-Salemme che attraversa Cava si batté e ottenne che all'altezza della strada che scende dalle frazioni San Pietro e Annunziata, verso il centro di Cava fosse costruito il cavalcavia sopra la grande arteria di scorrimento, non facendo così tagliare in due la città. Una grande opera per Cava. E nella mente della gente quel cavalcavia divenne "Ponte Apicella", come in tanti possono confermare».

Perché lasciò il PSI e passò nel PSDI?

«La pattuglia socialista in seno al consiglio comunale non è stata mai molto numerosa. In occasione di una tornata elettorale comunale non riuscì ad essere eletto e alle successive elezioni si presentò sotto le insegne social-

democratiche riuscendo così a ritornare in seno al consiglio».

Matrice socialista, ma era anticomunista?

«Assolutamente. Aveva nei confronti dei compagni comunisti una visione aperta. Era da sempre un socialista autonomista ed era anti-democristiano. Questo sicuramente».

Forse desiderava fare il Sindaco...

«Non era un uomo di potere. Tanto che una volta ebbe l'occasione di fare il Sindaco ma rifiutò. Dopo decenni di amministrazione democristiana spesso con alleati centristi, negli anni settanta a Cava si crearono le condizioni per una giunta di sinistra, seppur di minoranza. Sindaco fu eletto proprio Apicella che però rifiutò non essendo stati votati gli assessori designati. Da sempre è stato un grande avversario di Eugenio Abbrò a livello locale mentre a livello provinciale e regionale era capace di difendere l'operato del sindaco democristiano non perché fosse animato da doppiezza politica bensì perché aveva un profondo rispetto della carica, dell'istituzione di Sindaco».

Oppositore di Abbrò ma anche assessore in giunte centriste...

«Fu bravo assessore. Non lo dico per rispetto alla memo-

SUOI LIBRI E PUBBLICAZIONI

Abbastanza numerose le pubblicazioni realizzate da Apicella. Questi i principali titoli:

- Le Novelle del Castello
- La Festa del Castello
- Soccorso a un aereo precipitato
- Sabato Martelli-Castaldi
- Cava de' Tirreni, nella storia, nella leggenda e nella sua pratica realtà
- Il mio cuore vagabondo (poesie e aforismi)
- Sommario storico-illustrativo della Città di Cava
- "I ritte antiche" ovvero i proverbi napoletani
- La Scuola cavaiola e le altre stroppele contro i Cavesei
- 'O famoso reliquario de la Cava
- Il Castello e la sua festa
- 'O cunte 'e Catusce di R. Della Campa
- Cronaca del terremoto del 23 novembre 1980
- I proverbi napoletani con la traduzione napoletana a fronte
- Il Frasarico napoletano
- I proverbi napoletani illustrati
- Storia di Cava, Cetara e Vietri
- La toponomastica cavajola
- Mamma Lucia

ria ma perché è la mia ferma convinzione. Onesto, scrupoloso e con un alto senso civico. Ha lavorato per la città».

Non molto amato dal PCI locale...

«I suoi rapporti con Riccardo Romano, il vero leader comunista, non erano eccellenti, ma di incomprensioni tra le diverse anime della sinistra ce ne sono state tante negli ultimi cinquant'anni».

Apicella giornalista?

«Il suo contributo alla libera diffusione del pensiero è stato enorme. Per mezzo secolo ha diretto un giornale che veniva ideato e prodotto a Cava, ma che era anche il punto di contatto - in molti casi unico - tra la città e le migliaia di cavesei fuori le mura cittadine. Il suo impegno non è stato solo la carta stampata ma anche radio e televisione. La sua rubrica prima radiofonica e poi televisiva "Pronto chi è?" lo hanno reso famoso in tutta la Campania. Il suo modo semplice di narrare i fatti gli permettevano un filo diretto anche con le masse non acculturate. La sua profonda conoscenza della lingua napoletana lo aiutavano a spiegare anche i grandi fatti alle genti che ancora conoscono poco la lingua italiana. Un bravo comunicatore che riusciva anche a strappare il sorriso

del pubblico. Cosa non facile per nessuno».

Mimì in privato...

«Ognuno si sceglie la vita come meglio crede. Lui ha scelto di vivere da celibe. Era comunque un grande amatore. Sono famose alcune relazioni con bellissime donne cavese. Membro del Circolo Sociale partecipava con piacere alla vita relazionale portando sempre oltre all'allegria una battuta intelligente».

E' sparito così un famoso "farfallino"

«Celebre il suo papillon. Una caratteristica del suo abbigliamento che ispirava simpatia e gli dava un tocco di eleganza a uno stile di vita da intellettuale meridionale bohémien. Un uomo per certi aspetti introverso».

Difetti?

«Forse la caoticità».

Cosa lascia in eredità alla città?

«Una grande lezione di vita, un bagaglio di studi da non disperdere, studi e ricerche sulla lingua napoletana, un patrimonio professionale giuridico e giornalistico che ha trasferito ai suoi tanti allievi, una dote in dubbio: l'onestà».

BIAGIO ANGRISANI

Già pubblicato sul numero di novembre 1996 di Panorama Tirreno